

Luca De Carolis

CALCIO CAOS guerriglia allo stadio

Prime sanzioni dopo il derby sospeso all'Olimpico domenica sera per la falsa notizia di un bimbo ucciso dalle forze dell'ordine



Il bilancio: 174 feriti, 153 agenti e 21 tifosi. La stima dei danni ammonta a 200mila euro. Il ministro Pisanu irritato con la Lega Calcio: «Potrei far giocare le partite a porte chiuse»

Presi gli ultrà che «convinsero» Totti

L'ipotesi è violenza e minacce. «Se giochiamo ci ammazzano» disse poi il capitano della Roma

ROMA Sono finiti in manette i tre ragazzi romani che domenica sera sono scesi sul prato dell'Olimpico per convincere Totti che il derby non andava giocato. Inizialmente erano stati ascoltati dalla Digos come testimoni, ma dalle loro deposizioni, sono emersi «elementi di reità». Così per Stefano Carriero, Roberto Testadiferro, sono rimasti in carcere: arresti domiciliari invece per Alessio Galli, 22 anni, e Fabio Quattrocchi, 30. Gli altri quattro fermati sono tornati in libertà: verranno processati nei prossimi mesi.

LE PAROLE DI PISANU Il pugno duro delle forze dell'ordine quindi non si è fatto attendere. Ieri il ministro degli Interni, Giuseppe Pisanu, è stato chiaro: «Sono deciso a ricorrere a tutti i poteri di cui dispongo come autorità nazionale di sicurezza, per evitare il ripetersi di episodi simili in qualsiasi altro stadio d'Italia». Più tardi, dopo il vertice di Palazzo Chigi sul decreto «spalmatasse», il ministro ha avuto parole dure contro i vertici della Lega Calcio per la decisione di sospendere la partita. Pisanu ha parlato di «forte irritazione», di «ultimo episodio tollerato» e ha ricordato che tra le sue prerogative c'è quella di far giocare le partite a rischio «a porte chiuse».

IL BILANCIO DEGLI SCONTRI Ieri il primo triste bilancio di una notte di follia. La guerriglia urbana (già scatenata prima dell'inizio della partita) ha prodotto 153 feriti tra le forze dell'ordine (polizia, carabinieri e Guardia di Finanza) e 14 tifosi medicati. Sono state inoltre sequestrate attorno allo stadio, nascoste tra i cespugli, bombe carta caricate con chiodi, bulloni, schegge di metallo, spranghe, bastoni e coltelli. Le condizioni più gravi sono quelle di tre finanzieri e quattro poliziotti, per trauma cranico, e di un carabiniere, che guarirà in 30 giorni per una ferita ad un braccio. Tra i tifosi 14 quelli che si sono fatti medicare. Ma, fanno notare gli investigatori della polizia, quelli che hanno partecipato agli scontri avranno preferito non recarsi in ospedale. Secondo la prima relazione dopo i sopralluoghi dei tecnici fuori e dentro lo stadio i danni ammonterebbero a circa 200 mila euro (la stima è di 170 mila, ma al conto mancano ancora i danni al bar interno alla curva sud). Domani, in vista del match di Coppa Uefa tra Roma e Villareal, la commissione di vigilanza dovrebbe dare l'ok sull'agibilità.

ULTRAS ANCHE DALL'OLANDA I primi scontri tra tifosi e forze dell'ordine risalgono al pomeriggio di domenica. A scatenarli, il tentativo di alcune decine di persone di entrare senza biglietto in curva sud, il cuore della tifoseria romanista. Poliziotti presenti sul posto parlano di un gruppo eterogeneo, composto da tifosi di Roma e Lazio e da alcuni teppisti stranieri (provenienti dall'Olanda): tutti uniti contro un nemico comune, gli uomini in divisa. Per oltre due ore davanti alla curva giallorossa è battaglia. La polizia lancia candelotti lacrimogeni ed effettua alcune cariche per disperdere il gruppo, che reagisce tirando



oggi il giudice sportivo

Recupero a porte chiuse? Marinelli: «Non di sera»

ROMA Lazio-Roma sarà recuperata ma non si sa quando né come. I sindacati di polizia Siulp e Consap (ma anche Radio Vaticana) chiedono che il match sia giocato a porte chiuse. Contraria la Lega Calcio e i dirigenti dei due club. Per Ugo Longo, presidente della Lazio, questo rappresenterebbe uno «smacco ai tifosi corretti». Per l'ex direttore generale della Roma Fabrizio Lucchesi (oggi responsabile organizzativo della Fiorentina) sarebbe «un errore rigiocare a porte chiuse». Soltanto oggi si conosceranno le eventuali sanzioni del giudice sportivo: Maurizio Laudì potrebbe anche squalificare il campo delle

due squadre costringendo la Roma a giocare in campo neutro già domenica prossima contro il Bologna. Ma il vero nodo è legato a quando si disputerà di nuovo il derby. Colpa del calendario fittissimo che, fino alla finale di Champions League, in programma il 26 maggio in Germania, non offre spiragli, se la Roma va avanti in Coppa Uefa.

L'orario di inizio, comunque, non dovrebbe essere serale. Il maggiore Giovanni Serra, responsabile dei carabinieri dell'ordine pubblico allo stadio Olimpico, e Maurizio Marinelli, direttore del centro studi e ricerche per la sicurezza pubblica, chiedono di anticipare al pomeriggio partite «a rischio». «Le gare notturne vanno abolite - ha detto Serra - facciamole giocare tutte il pomeriggio, danno troppi vantaggi ai teppisti per assalti, agguati alle forze dell'ordine, con il buio e le luci artificiali». «Partite così delicate è il pensiero di Marinelli - non possono essere disputate di sera, quando non può essere nemmeno utilizzato l'elicottero».

Serra: «Chiedevo di giocare». Lo stop da Arcore

Giuseppe Caruso

MILANO L'ordine di non giocare è arrivato da Arcore. Il vicepresidente del Milan e presidente di Lega Adriano Galliani si trovava infatti a cena, durante la partita, con il presidente del Milan e del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi. Facile immaginare la reazione davanti alle immagini che arrivavano dall'Olimpico, soprattutto alla luce delle dichiarazioni rilasciate da Berlusconi appena qualche giorno fa: «Se dovessero escludere dai campionati la Roma e la Lazio, nella capitale scopperebbe una rivoluzione». Questa possibilità deve essere apparsa improvvisamente molto concreta alla coppia che da anni guida il Milan, l'in-

cubo di una serata di guerriglia urbana a Roma deve averli spaventati. Per non parlare di una «caccia al giocatore» da parte delle due tifoserie. Adriano Galliani si sarà sicuramente consultato con il premier e poi, durante la conversazione con l'arbitro Rosetti, ha ordinato di sospendere l'incontro. In questo modo il presidente di Lega ha scavalcato non solo il direttore di gara, l'unico tesserato che da regolamento può decretare l'interruzione di una partita, ma anche il prefetto Achille Serra ed il questore Nicola Cavaliere, entrambi presenti all'Olimpico. Serra è intervenuto ieri al «Processo di Biscardi» e ha chiarito di aver «invitato l'arbitro Rosetti a far riprendere il gioco, facendogli anche presente che se non lo avesse fatto si sarebbe assun-

to una responsabilità enorme per tutto quello che sarebbe potuto accadere se fosse stata sospesa la partita». «Rosetti - ha continuato Serra - mi ha fatto presente che lui sarebbe stato d'accordo a far riprendere il gioco, ma che erano i giocatori che non se la sentivano. Poi è intervenuto al telefono Galliani che ha convinto l'arbitro a sospendere definitivamente la partita».

A rendere ancora più complicato la situazione per Galliani, secondo uomini vicini alla Lega calcio, avrebbe pensato anche il giudice sportivo Michele Laudì, indignato per quanto accaduto e pronto ad infliggere ad entrambe le squadre lo 0-3 a tavolino ed il punto di penalizzazione, come prevede il regolamento in questi casi. Ov-

vio che per Adriano Galliani e indirettamente per il governo presieduto da Silvio Berlusconi (sotto elezioni), questa sarebbe un'eventualità catastrofica. Nella serata di domenica il segretario generale della Lega calcio, Marco Brunelli, si è confrontato a lungo con il giudice sportivo, spiegando il momento delicato che vive il calcio italiano e l'importanza di salvaguardare il risultato del campo (che verrà) nel derby romano.

Il giudice Maurizio Laudì ha ascoltato attentamente le parole di Brunelli, ma essendo noto nel mondo calcistico quale uomo di provata integrità e fedeltà alle leggi, bisognerà attendere il referto dell'arbitro Rosetti. In base a quello Laudì prenderà la propria decisione.

PARTITE CON INCIDENTI, PER GRADO DI PERICOLOSITÀ

Anni 2001-2003 - Valori assoluti e percentuali

Partite con incidenti			
Grado di pericolosità	2001/2002	2002/2003	Var. media %
3° (alto)	3	3	0
2° (medio)	23	22	-4
1° (basso)	92	96	+4
Totale incidenti	195	250	+28

Episodi di interperanza, per luogo

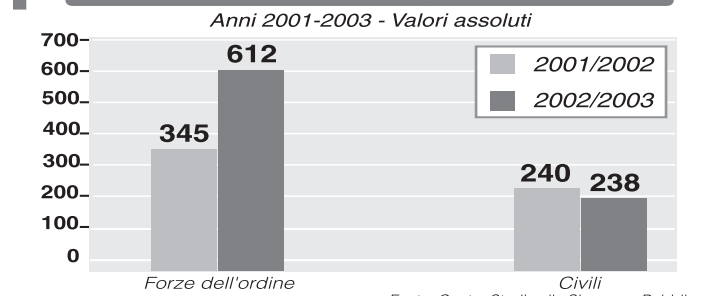
Incidenti			
Luogo	2001/2002	2002/2003	Var. media %
Dentro lo stadio	31,3	21,1	-13,1
Fuori lo stadio	66,7	69,2	+33,1
Durante la trasferta	23,1	9,6	-46,7

Cause degli episodi di interperanza

Cause degli incidenti	%
Per rivalità tra le tifoserie	45,4
Per vandalismo	28,1
Per astio nei confronti delle Forze dell'ordine	21,3
Per entrare sprovvisti di biglietto	1,9
Per contestare la società o la squadra	2,4
Per contestare le decisioni arbitrali	0,9

Fonte: Elaborazione Eurospes del Centro Studi sulla Sicurezza Pubblica

FERITI DURANTE GLI INCONTRI DI CALCIO



Fonte: Centro Studi sulla Sicurezza Pubblica

sassi e agitando cinte e mazze di ferro. Tra i due fuochi, gente inerme e terrorizzata: più d'uno rinunciò ad entrare. In qualche modo, gli aggressori riescono ad entrare nello stadio.

BAR DISTRUTTI Ma i disordini proseguono, anche a partita iniziata. Il bar adiacente la curva sud viene devastato; vengono rovesciati e dati alle fiamme pezzi della polizia; incendiato anche il gabbietto della curva. Il fumo dei lacrimogeni arriva sugli spalti. Diversi tifosi vorrebbero uscire già prima della fine del primo tempo, ma trovano i cancelli chiusi.

IL LABIALE DI TOTTI Dalla curva sud, tre ragazzi entrano sul terreno di gioco. Scambiano qualche parola con Pelizzoli, il portiere giallorosso: ma è a Francesco Totti che vogliono dire che «non si deve giocare la partita». Uno ripete più volte: «L'hanno investito, l'ho visto io». Intanto lo speaker dello stadio annuncia che la notizia della morte del bambino «È priva di qualsiasi fondamento»: dagli spalti reagiscono con una selva di fischi. Totti e i tre tifosi discutono: poi il giallorosso torna verso il centrocampo. Comincia un lungo conciliabolo tra l'arbitro e giocatori e dirigenti delle due squadre. Gli uomini della Questura ribadiscono che la notizia è del tutto falsa e invitano a riprendere la partita, ma i romanisti si oppongono. «Se è successo davvero, che figura ci facciamo?», si lamenta Cassano. Totti si sfoga con Capello: «Mister, se è successo e giochiamo, questi entrano e ci ammazzano».

INTERROGATORI NELLA NOTTE La notte del derby finisce in Questura dove Totti e Mihajlovic (i capitani) accompagnati dai dirigenti delle due squadre, assieme alla terna arbitrale, vengono convocati per «ricostruire nei dettagli l'accaduto», come spiega il questore Nicola Cavaliere. Le deposizioni durano fino a notte fonda. Fuori dell'Olimpico rimangono i resti fumanti della guerriglia.

CUBA: UN ANNO DALLA REPRESSIONE DI MARZO 2003

LIBERTA' PER I 75 DISSIDENTI PRIGIONIERI POLITICI A CUBA

tra parentesi gli anni di carcere comminati un anno fa

Víctor R. Arroyo Carmona (26), Eduardo Díaz Fleitas (21), Horacio Julio Piña Borrego (20), Fidel Suárez Cruz (20), Osvaldo Alfonso Valdés (18), Jorge Olivera Castillo (18), Ricardo González Alfonso (20), Orlando Fundora Álvarez (18), Pedro Pablo Álvarez Ramos (25), Roberto de Miranda Hernández (20), Julio C. Gálvez Rodríguez (15), Efrén Fernández Fernández (12), Edel José García Díaz (15), Omar Rodríguez Saludes (27), Marcelo Cano Rodríguez (18), Ángel Moya Acosta (20), Oscar Espinosa Chepe (20), Manuel Vázquez Portal (18), Héctor Maseda Gutiérrez (20), Adolfo Fernández Sainz (15), Mijail Bázaga Lugo (15), Carmelo Díaz Fernández (15), Nelson Aguiar Ramírez (13), Nelson Molinet Espino (20), Antonio Díaz Sánchez (20), Regis

Iglesias Ramírez (18), Arnaldo Ramos Lauzurique (18), Martha B. Roque Cabello (20), Raúl Rivero Castañeda (20), Héctor Palacios Ruiz (25), Miguel Valdés Tamayo (15), Marcelo López Bañobre (15), Oscar Elias Biscet (25), Miguel Galván Gutiérrez (26), Alfredo Felipe Fuentes (26), José M. Martínez Hernández (13), Héctor Raúl Valle Fernández (12), José U. Izquierdo Hernández (16), Guido Sigler Amaya (20), Ariel Sigler Amaya (25), Iván Hernández Carrillo (25), Félix Navarro Rodríguez (25), Diosdado González Marrero (20), Librado Linares García (20), Margarito Broche Espinosa (25), Léster González Pentón (20), Arturo Pérez de Alejo (20), Omar Pernet Hernández (25), Omar Ruiz Hernández (18), Antonio A. Villareal Acosta (15), Blas Giraldo Reyes Rodríguez (25), Pedro Argüelles Morán (20), Pablo Pacheco Ávila (20),

Alejandro González Raga (14), Alfredo Pulido López (14), Mario E. Mayo Hernández (20), Normando Hernández González (25), José Luis García Paneque (24), Jorge Luis González Banquero (20), Alfredo Domínguez Batista (14), Luis Enrique Ferrer García (28), Reynaldo Labrada Peña (6), Próspero Gainz Agüero (25), Julio Antonio Valdés Guevara (20), José Ramón Gabriel Castillo (20), Claro Sánchez Altarriba (15), Luis Milán Fernández (15), José Daniel Ferrer García (25), Alexis Rodríguez Fernández (15), Ricardo Silva Gual (10), Leonel Grave de Peralta A. (20), Jesús Mustafá Felipe (25), Juan Carlos Herrera Acosta (20), Manuel Ubals González (20), Fabio Prieto Llorente (20)

Totale: 75 prigionieri politici, 1.456 (millequattrocentocinquantesi) anni di carcere

IL LORO REATO E' DI PENSARE LIBERAMENTE

BASTA CON L'EMBARGO ECONOMICO DEGLI STATI UNITI CONTRO CUBA
BASTA CON L'EMBARGO DEMOCRATICO DEL REGIME CONTRO IL POPOLO CUBANO

